

Carpi, 27 maggio 2012

Comunicato stampa

Monsignor Francesco Cavina ha presieduto la Santa Messa a Mirandola

Segno di condivisione

Dopo la visita del 20 maggio alle parrocchie della diocesi colpite dal terremoto, il Vescovo monsignor Francesco Cavina è tornato questa mattina (domenica 27 maggio) a Mirandola per presiedere la Santa Messa. Una tensostruttura presso il Palazzetto dello sport ha ospitato la liturgia a cui hanno partecipato numerosi i mirandolesi e i volontari che operano presso il centro di accoglienza. Presenti all'altare, a fianco del Vescovo, il parroco don Carlo Truzzi e il rettore della chiesa di San Francesco padre Emanuele Mukenge, fra i banchi il sindaco Maino Benatti e le autorità. Una serie di calorosi applausi ha accompagnato l'omelia del Vescovo, con cui ha espresso la vicinanza sua e di tutta la Chiesa ad una città fra le più colpite dal sisma. "Sentitevi abbracciati tutti e singolarmente dal Santo Padre – ha detto monsignor Cavina rivolgendosi ai presenti – che nei giorni scorsi mi ha ricevuto in udienza e ha espresso per la nostra realtà parole di grande sensibilità e tenerezza. Sappiate che, pur non potendo essere fra noi, ricorda tutti nella preghiera e ci invia la sua benedizione. Sentitevi abbracciati anche dal Vescovo – ha aggiunto – che è qui fra voi e condivide pienamente questo momento di sofferenza e difficoltà". Soffermandosi poi sulla solennità di Pentecoste, che si celebra oggi e che fa memoria della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli a Gerusalemme, monsignor Cavina ha sottolineato come questo sia il tempo della fortezza, uno dei doni infusi appunto dallo Spirito. "Tempo della fortezza – ha affermato – in cui vivere più che mai la fratellanza, il senso di appartenenza alla comunità, l'unione delle forze, l'impegno per il bene comune. Ma si è davvero forti, pronti ad affrontare anche le prove più dure, soltanto se torniamo a Dio, perché è lui la roccia su cui costruire la nostra vita e il nostro futuro. Uniti – ha sottolineato – possiamo risorgere. Il domani è già qui davanti a noi, perché il nostro desiderio di bene è rimasto intatto e questo desiderio, che siamo chiamati a mantenere vivo, si chiama speranza di vita nuova". Speranza è stata dunque la parola chiave della visita di monsignor Cavina, una parola che passa anche attraverso l'opera infaticabile dei tanti volontari accorsi nelle zone terremotate, per i quali il Vescovo ha espresso il più vivo ringraziamento.

In allegato due fotografie della celebrazione a Mirandola.